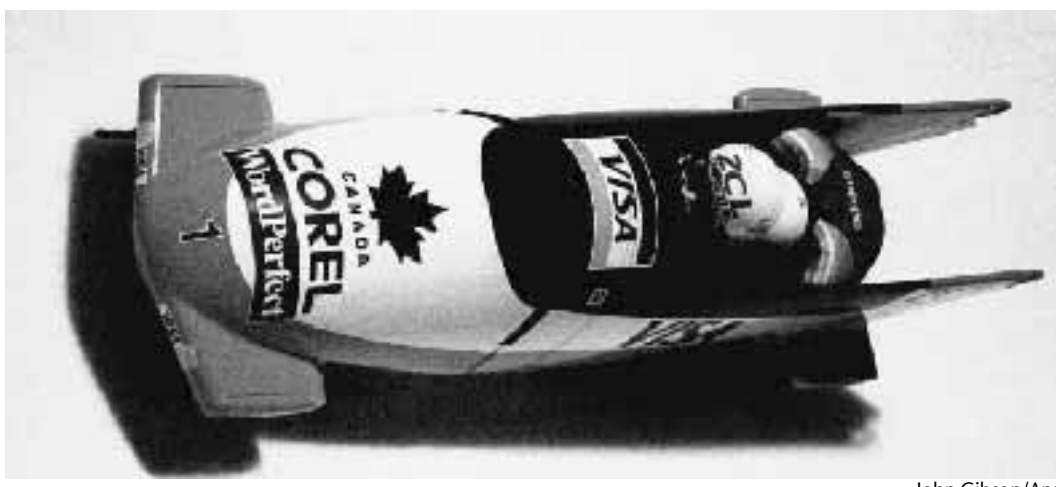


Lazio, Signori sul mercato Estero o Samp

Rapid Vienna-Lazio (0-2) ha lasciato il segno. Lo sfogo di Giuseppe Signori, uscito dal «Prater» furibondo con Eriksson - il tecnico lo ha fatto scaldare per 40 minuti senza impiegarlo -, ha infastidito la Lazio. Il presidente Zoff: «O si adegua al turn over, oppure verremo incontro al giocatore». Signori è sul mercato. In Italia possibile destinazione la Samp (cambio con Veron) all'estero Inghilterra o Spagna.

Olimpiade Nagano Jon Morrison, bob antidoping positivo

Terzo caso di doping nella squadra olimpica australiana per i giochi Olimpici invernali di Nagano '98. Jon Morrison, 28 anni, titolare della squadra di bob, è risultato positivo a un test sugli anabolizzanti. Prima di lui Nathan Wheldon e Martin Harland erano stati allontanati dalla squadra per uso di farmaci proibiti. Il test il 16 ottobre scorso in Coppa del mondo in Germania. (Agi).



John Gibson/Ansa

Totoscommesse Per Petrucci, Fip «sarà un successo»

A Catania con la nazionale Gianni Petrucci, presidente della Federbasket, ha commentato con un «sarà un successo» l'apertura alle scommesse sportive già varata dal governo e che oggi sarà trattata al Consiglio nazionale del Coni. Sulle cifre e sugli sport coinvolti Petrucci, membro dell'esecutivo del Coni, non fa previsioni ma il basket ci sarà. Sicura anche l'erosione di giocate al tonerone. (Ansa).

Hockey d'Europa L'Italia su pista 4-1 alla Germania

Hanno preso il via al Palasport di S. Joao da Madeira in Portogallo, i campionati europei femminili di hockey su pista. Sette le rappresentative presenti: Germania, Spagna, Olanda, Inghilterra, Svizzera, Portogallo e Italia. Nella serata d'esordio l'Italia ha battuto nettamente la Germania per 4 a 1. Per le azzurre hanno segnato 3 reti Gina Martino e 1 rete Chiara Marchesini. (Adnkronos).

Basket, al via le qualificazioni europee

Esordio convincente con la Lettonia (96-84) della nuova Italia del santone Tanjevic

BOLOGNA. Cambia lo skipper, ma Azzurra tiene il mare senza scossoni. A cinque mesi dall'argento europeo di Barcellona, Boscaj Tanjevic ha infine raccolto ufficialmente il testimone da Ettore Messina. E lo ha fatto, nel primo match di qualificazione per la prossima tenzone continentale, in modo autorevole. Certo, gli avversari lettone avevano il destino nel nome: abbastanza facile sdraiarsi sopra. Ma l'Italia alla siciliana ha bene impressionato a prescindere dalla pochezza altrui. Sospinta - altro dato che induce all'ottimismo - da una partecipazione calda come lo sciocco-



Luca Bottura

Con l'accogliente Catania a far da paradigma di un rapporto che si cementa. Quello tra una nazione calcifila nel dna e uno sport, il basket, talmente impudente da fare innamorare. Oggi sapremo se i dati tv confermeranno l'ascesa della palla a spicchi, ormai assisa nella mezz'ora domenicale sui livelli che furono della pedata. Intanto vale la pena di registrare la nascita di nuovi, piccoli eroi. Come Myers e Meneghin, che ieri hanno fatto da paletti a una confortante prestazione di gruppo. A conferma che gli innesti voluti dal santone montenegrino (il biondo Pozzecco su tutti) sono all'insegna del progresso senza avventure. Nonostante citi molto differenti. Quasi reazionario negli uomini, Tanjevic ha però lavorato molto di lavagnetta. Ferma restando la dedizione cieca al dio-difesa - mutuata dalla gestione precedente, che ora fruttifica alla Kinder - ha saputo inventarsi già alla prima uscita qualche cortocircuito tattico degno di menzione. Provocazioni vere proprie, per saggiare la tenuta dell'ippocampo dei suoi: dall'impiego di Fucica nel ruolo di ala piccola (da rivedere, visto che alla Teamsystem gioca da tutt'altra parte) all'azzeccatissima promozione di Meneghin nel ruolo di regista a supporto. Una rivelazione, soprattutto

in prospettiva: 3/3 nelle triple, quattro rimbalzi, personalità. Indicatori di un rapporto con l'azzurro ormai riannodato, dopo che aveva persino fatto da detonatore, con papà Dino, a un comprensibile complesso di Elettra. Il piccolo scarto non inganni. Dopo 3' della ripresa l'Italia conduceva 65-41 grazie alla regia di un ispirato Bonora, alla solidità del pacchetto lunghi e al blocco Teamsystem. Quella che fu, quella di oggi.

Chiacig e Frosini, compagni mancati per un soffio, hanno letteralmente dominato le pance. Assecondando l'esplosiva serata di Myers (9/15 dal campo) e alcune fiammate di Pozzecco. Missili imprevedibili anche per Bagatskis, Sneps e Helmanis, gli unici lettone vagamente competitivi. Alla fine, note di soddisfazione. Da parte del citta, contento di avere ottenuto «impegno e un po' di spettacolo». Da parte di Meneghin «pronto a rifare il playmaker, perché serve e perché mi piace». E da parte, anche, del presidente Petrucci: «L'importante era vincere contro un'avversaria storicamente scorbuto-

ca». Citazione azzeccata: agli Europei di Karlsruhe (1993) i signori nessuno del Baltico ciavevano rispediti a casa.

ITALIA-LETTONIA 96-84 (50-38)

ITALIA: Pozzecco 10, Bonora 4, Fucica 14, Marconato 4, Galanda 2, Myers 28, Meneghin 11, Abbio 5, Frosini 5, Chiacig 13.

LETTONIA: Helmanis 12, Bondarenko 14, Stelmahers 6, Vitols 2, Sneps 14, Bagatskis 22, Laksa, Graf 4, Purnis 6, Vecvagars 4.

ARBITRI: Neskovic (Jug) e De Coster (Bel).

NOTE: Spettatori 3.600. Cinque falli 39/02. Liberi 21/29, 10/13. Da tre: 9/13, Lettonia 10/21.

Il nuovo tecnico del Napoli non è riuscito ancora a liberarsi dal precedente contratto con il Perugia

Allenatore in ostaggio Gaucchi blocca Galeone



Matarrese: al mondiale l'Italia testa di serie

L'Italia sarà testa di serie al sorteggio dei gironi finali dei mondiali di Francia '98, in programma il 4 dicembre a Marsiglia. Parola di Antonio Matarrese, «ministro degli esteri della Federcalcio». L'ex-presidente della Federcalcio è stato rassicurato, nel corso di una conversazione telefonica, dal segretario generale della Fifa (la Federazione internazionale del calcio), Joseph Blatter. Due giorni fa, in un'intervista rilasciata dallo stesso Blatter, era stato messo in discussione il diritto dell'Italia ad essere testa di serie. Dietro a questi giochi, è in corso una battaglia politica, in vista delle elezioni Fifa (1998). Da una parte Johansson, con il quale è schierato Matarrese, dall'altra Blatter, che a parole dice di non puntare alla presidenza Fifa, ma che di fatto vuole spezzare il fronte degli avversari.

Giovanni Galeone mentre conversa con il belga Crasson durante gli allenamenti di ieri

Franco Castan/Ap

NAPOLI. La situazione è talmente grave (e forse anche seria) da far diventare Giovanni Galeone più che un allenatore un miraggio. Dopo l'allenamento di ieri sul tecnico si è infatti abbattuta la «chiamata» di Gaucchi, patron del Perugia, che non vuole, per questioni di soldi e non altro, mollare l'uomo al quale paga un contratto che scade, come quello offerto dal Napoli, il prossimo 30 giugno. Napoli però non si scompone e annuncia «soluzioni» sin da oggi dichiarando di non voler rinunciare al «suo» Galeone che ha visto ieri all'opera e che così spiega, ma con calma, la rabbia umbra: «Gaucchi se l'è presa perché non gli ho neppure telefonato, ma io ero veramente sconvolto e poi credevo che la mia lettera con la richiesta di rescissione bastasse. E invece no». I contrasti tra i due, definiti non insuperabili, sono poi gli stipendi del tecnico relativi al periodo compreso tra il dicembre 1996, data dell'esonero, e l'ottobre '97 quando sul-

la panchina perugina c'è stato il cambio tra Attilio Perotti e Albertino Bigon. In quella occasione la società umbra aveva offerto a Galeone di tornare ad allenare la squadra, ma il tecnico aveva rifiutato. Il Perugia oggi avrebbe chiesto a Galeone di rescindere il contratto prendendo come data di riferimento quella del dicembre '96, senza quindi pagar nulla a Galeone che vorrebbe invece essere pagato fino ad ottobre '97. Insomma è questione di qualche centinaio di milioni di cui si riprenderà a discutere oggi tra avvocati e manager delle due parti.

Comunque lui ha già in testa il Napoli e pensa «a fare la zona» e a mettere insieme una squadra decente. Al resto, ovvero ad un miglior clima nello spogliatoio e a qualche colpo (finalmente) azzeccato sul mercato dovrebbe pensarci Salvatore Bagni, il nuovo responsabile del settore tecnico. Galeone a Napoli prenderà la metà di quanto gli davano a Perugia (un

miliardo) ma a lui sta più che bene così. Come si dice, anche se con un po' di ritardo, il sogno si avvera: «Dovevo venire ad allenare qui dieci anni fa. Mi voleva il piccoletto. Chi? Diego, naturale. Ma poi venne fuori quella storia della Roma. Insomma, per farla breve Bianchi rinnovò il contratto per tre anni e io mi trovai fuori, dal Napoli e dalla Roma. Quest'anno credevo che dopo Mutti chiamassero me. Invece la società è stata coerente ed ha scelto Mazzone, che praticava lo stessocalcio».

Ora a Napoli si cambia, da subito. Da queste parti la cosiddetta zona integrale non la vedono dai tempi di Vinicio, mitici anni '70. «Vorrei che non si parlasse più per luoghi comuni - spiega Galeone - i calciatori sono dei professionisti e come tutti gli altri sportivi devono saper giocare con ogni modulo». Domenica c'è, Gaucchi permettendo, la Fiorentina, «squadra che conosco più del Napoli» e lo spettacolo può andare a cominciare.

«Credo di non essere stato chiamato qui solo per un salvataggio. D'altra parte non sono un difensivista né uno che si attacca al punticino. La presenza di Bagni è molto importante, lui sa tutto di calcio e mercato. Il Napoli ha voluto cambiare. È una società prestigiosa in una brutta situazione, è già successo al Milan di Tabarez e Sacchi, successe alla Fiorentina di Agropoli e al Torino di Radice pieno di nazionali che poi retrocessero».

Napoli, però, di retrocedere non ha voglia, ed anche per questo ha «chiamato» un uomo da ultima spiaggia ma anche da grandi entusiasmi. Lui ha promesso che Tagliatella diventerà più forte di prima. Difficilmente troverà spazio Giannini, voluto da Mazzone. Ieri il Principe ha orlato le parole del tecnico dalla sala da biliardo: «Nella Roma più che da regista mi piaceva da mezz'ala». Un ruolo che nella sua squadra non c'è.


Francesca De Lucia

LOTTO

BARI	70	4	87	52	37
CAGLIARI	36	88	77	54	49
FIRENZE	4	67	47	72	2
GENOVA	77	42	21	82	40
MILANO	89	62	82	27	39
NAPOLI	60	68	37	41	19
PALERMO	33	59	7	73	17
ROMA	15	41	47	77	8
TORINO	2	81	47	65	51
VENEZIA	71	80	83	12	48

ENALOTTO

2 X 1 22 X 11 22 X		
QUOTE		
ai 12	L.	40.197.900
agli 11	L.	1.435.600
ai 10	L.	178.100



Anima mia

torna a casa tua

Gli anni '70 ti scaldano il cuore con il **meglio** di Anima mia, la trasmissione televisiva di Fabio Fazio e Claudio Baglioni.

Videocassetta e fascicolo in edicola a L. 20.000